

Gli intellettuali stipendiati vendono le loro analisi e le loro ricette contro la "crisi" (sedendo a fianco di chi l'ha provocata). Il festival dell'economia - in cui il mondo del profitto e della merce fa finta di criticare se stesso - è un buon esempio. Non ci sembra affatto che nelle edizioni del 2005, 2006, 2007 ecc. questi pensatori a pagamento avessero previsto la "crisi finanziaria" scoppiata poi nel loro bel mondo. Quanto alle "ricette", anche gli imbecilli dovrebbero aver capito ormai che le teorie economiche non sono altro che pezze per giustificare le varie fasi del capitalismo. I neoliberalisti di ieri si sono convertiti in fretta e furia al più sfacciato interventismo statale per salvare le banche e per garantire *manu militari* valore al denaro (che senza polizia sarebbe solo carta straccia). I banchieri parlano di nazionalizzazione, gli industriali auspicano Casse statali per continuare a far soldi... con i soldi degli altri. Con un lapsus significativo, la Banca Centrale, il Fondo Monetario e la Comunità Europea vengono definiti *Troika* (parola che indicava il vertice del Partito sovietico all'epoca di Stalin). Pianificazione, centralizzazione, liberismo... non si butta via nulla, l'importante è che le palline rosse dei profitti siano sempre più numerose di quelle bianche delle perdite - il resto sono chiacchiere da festival.

Mentre i professori parlano, i loro padroni si organizzano per la guerra *contro di noi*. Apparato bellico e tecnologie di controllo sociale avanzano di pari passo, e a spron battuto.

L'esempio del Trentino è emblematico. Da un lato, nelle istituzioni e nei consigli di amministrazione si pianifica il saccheggio del territorio e della salute (TAV, Metroland, Nuovo Ospedale...); dall'altro, nelle università e nei laboratori di ricerca si lavora sodo per manipolare il vivente e per facilitare il compito della polizia.

La vita è in gabbia. I suoi carcerieri sono in cattedra.

Se volete, dite la vostra durante il dibattito.

Una merda? Un festival dell'economia.

Il capitalismo non è un'opinione. La nostra
rabbia neppure.
Siamo incazzati.
Perché?
Perché!?

Guardati intorno!

Perché non possiamo tollerare la miseria della
vita quotidiana.

Perché i suicidi di chi non arriva a fine mese
sono un pugno nello stomaco.

Perché gli sfacciati privilegi di politici e
dirigenti gridano vendetta.

Perché i loro discorsi sono un insulto alla
nostra intelligenza.

Perché la loro economia (nonostante tutti i
festival per umanizzarla) ci sta devastando la
terra, le città, i corpi e le menti.

Perché le loro banche, le loro caserme, i loro
palazzi, le loro prigioni sono un incubo da cui
vogliamo svegliarci.

Perché...siamo convinti che qualche motivo
per essere incazzato ce l'abbia anche tu.

Se invece per te va tutto bene, accomodati
pure al festival di questa bella società.

I padroni saranno gentili. Ti offriranno anche
lo spumante.

FACCIAMO LA FESTA ALL'ECONOMIA!

Tre giorni di incontro,
discussione e azione
a Trento

**Giovedì 30,
Venerdì 31 maggio
e sabato 1 giugno**
dalle ore 15:00
alle ore 22:00
**in piazza S.Maria
Maggiore**

Interventi, mostre e dibattiti
sul Trentino che ci stanno
preparando e contro un
mostro chiamato economia.



www.festaalleconomia.tk





Lavoro, merci, protesi tecnologiche, routine, noia, miseria quotidiana, polizia... ma non ne avete abbastanza anche voi di tutto questo? Abbiamo forse bisogno di qualche intellettuale per capire che senza rivolta continueranno a tenerci le testa nel cesso?

Anche quest'anno si svolgerà a Trento il festival dell'economia, con banchieri, industriali, uomini di Stato, giornalisti asserviti e pensatori stipendiati. Un grande gioco di specchi per promuovere il "laboratorio trentino" (nascondendone i progetti reali: TAV, Metroland, tecnologie per la guerra e per il controllo sociale, gigantesche speculazioni garantite agli amici degli amici...) e soprattutto fumo negli occhi per trasformare l'economia capitalista in una sorta di dibattito in cui ognuno può dire la propria (il ministro greco responsabile della miseria di milioni di persone e qualche sostenitore della decrescita, chi elogia la diversità dello straniero e chi ha promosso il peggior razzismo di Stato...). Tutto fa brodo: purché lo spettacolo continui.

Ma il capitalismo non è un'opinione: è morte, guerra, devastazione e sfruttamento.

Non ci interessa dire la nostra in questo dibattito truccato, bensì cambiare le nostre vite.

E non vogliamo limitarci a contestare questa o quella carogna, questo o quel ministro. Gli ultimi mesi di contorsionismi politici hanno dimostrato ampiamente che anche quando è in crisi il governo formale, quello reale continua a comandare le nostre vite e a mietere le sue vittime quotidiane. Il vero nemico – che nessuna politica parlamentare potrà mai scalfire – è un intero sistema, cioè il nostro modo di vivere.



Tre giorni di incontri, discussioni e iniziative in Piazza S. Maria Maggiore a Trento

Giovedì 30 maggio

Ore 17:00: Incontro/dibattito su *L'utopia capitalista: mercificare ogni aspetto della vita*

Ore 21:00: Proiezione di video contro l'economia e la sua guerra

Venerdì 31 maggio

Ore 17:00: Incontro/dibattito su *La Sovranità contro i conflitti*

Controllo sociale e guerra ai poveri a cura di "rompere le righe"

Rapporto NATO Urban Operations in the year 2020 (Come, al di là delle chiacchiere politiche, il dominio si appresta ad affrontare le povertà che crea: con gli eserciti) a cura di **"nonostante milano"**

ore 20:00: Tavolata senza soldi (porta qualcosa da mangiare e da bere anche tu)

ore 21:00: Proiezione di video contro l'economia e la sua guerra

Sabato 1° giugno

Ore 17:00: Incontro/dibattito su *Il Trentino che ci stanno preparando* (TAV, Metroland, Nuovo Ospedale...)

ore 21:00: Proiezione di video contro l'economia e la sua guerra

Per tutti tre i giorni, dalle ore 15,00 alle ore 22,00, interventi, mostre, banchetti, cibo e bevande

Chiunque voglia cambiare radicalmente questo mondo si è sentito almeno una volta dire "Ma è un'utopia!". Si tratta di un ritornello molto amato dai *realisti*.

Benché per utopia s'intenda sia un luogo che non esiste sia un buon luogo, il concetto è associato generalmente a qualcosa di irrealizzabile.

Per scompaginare le carte, parliamo - come ha fatto la critica radicale in Italia negli anni Settanta - di *utopia capitalista*. Se c'è qualcosa di irrealizzato e di irrealizzabile, infatti, sono proprio le premesse e le promesse del capitalismo. Più i suoi difensori parlano di "regole" e più lo sviluppo dell'economia è una vera e propria giungla artificiale. Più si chiacchiera di sostenibilità ambientale e più l'inquinamento oltrepassa la soglia dell'irreversibile. Più si associa la crescita alla ripartizione delle "ricchezze" e più si accumulano i ghetti in cui confinare milioni di poveri (il cui numero viene sfolto ogni giorno dalle guerre e dalla fame democraticamente distribuite).

L'utopia totalitaria del capitalismo è quella di mercificare ogni aspetto della vita, di trasformare ogni attività umana in profitto. Finché esisterà l'essere umano - e più in generale l'elemento organico della natura - non sarà mai del tutto assimilabile alla macchina e al denaro. Pensieri, gesti, sentimenti, processi biologici non saranno mai del tutto prevedibili e controllabili dal sistema tecno-scientifico. Ma se la meta del capitale è irraggiungibile, i disastri della sua corsa sono smisurati (senza contare il rischio della distruzione atomica di ogni vita terrestre).

L'unica attività umana degna di tal nome consiste nell'arrestare questa corsa, nel fermare la più assassina delle utopie.

